



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
 TERRE D'OLTREMARE
 DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valciscmon, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.



€ 30,00



Bonia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press
Via Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press
ISBN 978-88-6923-227-5

www.buonline.com
e-mail: info@buonline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.
L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:
Design People (Bologna)

Stampa:
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di
Ulisse Tramonti

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì
21 aprile-18 giugno 2017

La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ
ASSOCIAZIONE ATRIUM

realizzata nell'ambito del
POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

con il patrocinio di
Regione Emilia-Romagna
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura
Campus di Cesena

La mostra è stata realizzata con il sostegno di
ROMAGNA ACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

con la collaborazione di
BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ
E FONDO PIANCASTELLI
ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

Prestatori

eredi Bosio
eredi Valle
Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì
Ezio Godoli
Alessandra Montani della Fargna
Riccardo Renzi

Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli
Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Elisa Giovannetti
Ezio Godoli
Patrick Leech
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Gianni Saporetti
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

Progetto grafico

Marino Mambelli

Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

Assicurazione

Marsh s.p.a.

Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena
Formula Servizi Soc. cooperativa

Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

Comunicazione

matitegiovanotte.forlì

Catalogo a cura di

Ulisse Tramonti

Saggi di

Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Giulia Favaretto
Milva Giacomelli
Ezio Godoli
Andia Guga
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Leila Signorelli
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Schede di introduzione alle sezioni

Milva Giacomelli
Riccardo Renzi
Ulisse Tramonti

Referenze fotografiche

Ezio Godoli
Andia Guga
Armando Maugini
Fabrizio Monti
Ulisse Tramonti
Matteo Troilo
Foto Vasari, Roma

Traduzioni

Jessica Andreucci
Supervisione: Patrick Leech

Segreteria organizzativa

Flavia Cattani
Monica Piraccini

Stampa

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.



SOMMARIO

- 9 *Davide Drei*, Sindaco di Forlì
- 11 *Elisa Giovannetti*, Presidente Associazione ATRIUM
- 13 **“DA RAZZA A RAZZA”. IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA**
 Patrizia Dogliani
- 21 **LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE**
 Ezio Godoli
- 33 **L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLTREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO**
 Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Leila Signorelli
- 45 **UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI**
 Ezio Godoli
- 59 **GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939)**
 Riccardo Renzi
- 70 **PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941)**
 Marie Lou Busi
- 73 **ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA**
 Marino Mambelli
- 83 **ALBANIA, UNA E MILLE**
 Ulisse Tramonti
- 93 **CESARE VALLE IN ALBANIA**
 Milva Giacomelli
- 105 **I TEATRI NELLE COLONIE**
 Andia Guga
- SCHEDE**
- 117 **Dodecaneso**
a cura di *Ulisse Tramonti*
- 159 **Addis Abeba**
a cura di *Ulisse Tramonti*
- 177 **Etiopia**
a cura di *Riccardo Renzi*
- 207 **Gherardo Bosio a Tirana**
a cura di *Riccardo Renzi*
- 237 **Cesare Valle a Tirana**
a cura di *Milva Giacomelli*
- 244 **PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000)**
 Cesare Valle J.
- 249 **Abstract**
- 253 **Bibliografia**

ETIOPIA

SCHEDE

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

EDIFICIO DELLE POSTE

Collocato nel progetto del 1936 in una zona periferica del nuovo centro urbano di Gondar, nell'ottica di delocalizzare le funzioni amministrative e diffonderle sul territorio da amministrare, il Palazzo delle Poste viene concepito come edificio dalla doppia valenza: di servizio pubblico per i cittadini e di servizio a scala più ampia per i collegamenti con le altre città. La dotazione di una grande autorimessa che occupa quasi un terzo dell'intera superficie di progetto, connota l'importanza strategica dell'edificio in quanto vettore di comunicazioni con le altre città delle colonie, in un momento in cui i collegamenti sono ancora tutti da realizzare. Il progetto si presenta come composto da un volume compatto con minime finestrate, sempre ritmate ad intervalli regolari, al quale si affianca un portico a segnare l'ingresso per il salone pubblico; dal lato opposto vi è un altro portico per gli accessi carrabili delle autovetture del servizio postale.

Il linguaggio di questa prima versione trova similitudini con il

Palazzo del Governo ed anche con gli altri edifici progettati per Gondar.

La seconda versione del 1938, spostato l'edificio nel nuovo centro della città, presenta una variante più definita rispetto ai disegni del 1936. Adattando le volumetrie al nuovo contesto stradale, senza subire variazioni radicali nel corpo centrale, viene rimosso il volume prima loggiato al fine di inserire un nuovo fronte urbano su strada e viene inoltre aggiunto un basamento per creare una piazza antistante l'edificio. Risulta di estremo interesse la conformazione dell'accesso principale pubblico all'edificio ottenuto mediante la creazione di un alto porticato in cinque colonne nato nella prima versione come tema d'angolo e di testa del sistema a fine scalinata del palazzo del comune, e rimasto poi anche nella seconda soluzione come segno distintivo dell'edificio. Sempre nella seconda soluzione lo spazio antistante il corpo principale risulta essere una piazza pubblica attrezzata.

Riccardo Renzi

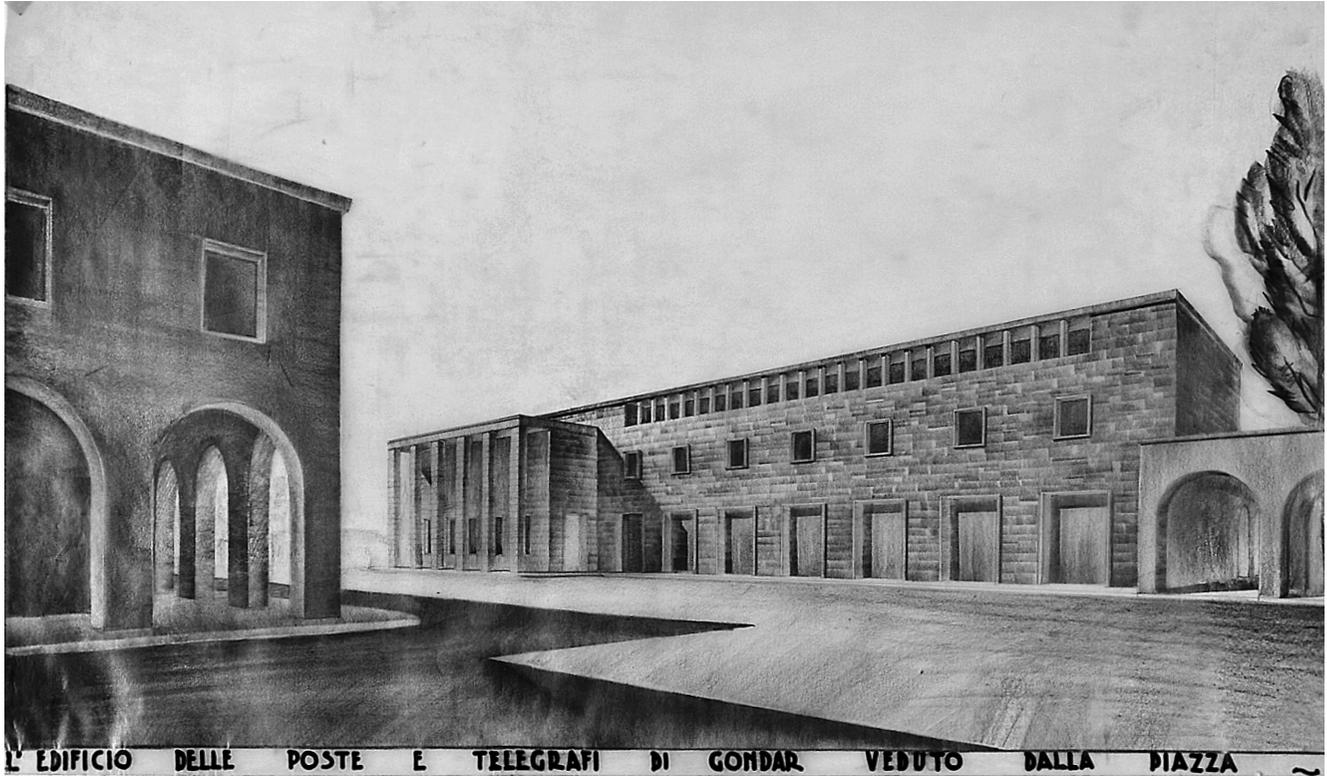
EDIFICIO DEL TRIBUNALE

Per il Palazzo del Tribunale civile e militare si rintracciano in totale sei soluzioni diverse. I primi progetti, datati 1936 e 1937, sono delle disposizioni volumetriche di massima nei disegni preparatori alle varie fasi del piano regolatore e difficilmente sono ritrovabili in rappresentazioni diverse da ingombri planimetrici.

In una vista complessiva invece, e nel plastico realizzato nel 1937, sono presenti sia il Palazzo del Tribunale che quello delle Poste e che quello del Comune posto in quota rialzata con un portico che filtra lo spazio della piazza in alto. La soluzione definitiva per cui Bosio riceve incarico specifico nel 1938, riprende il linguaggio e l'articolazione adottata per il Palazzo del Governo; entrambi condividono la scansione verticale ed orizzontale del prospetto con atrio d'accesso

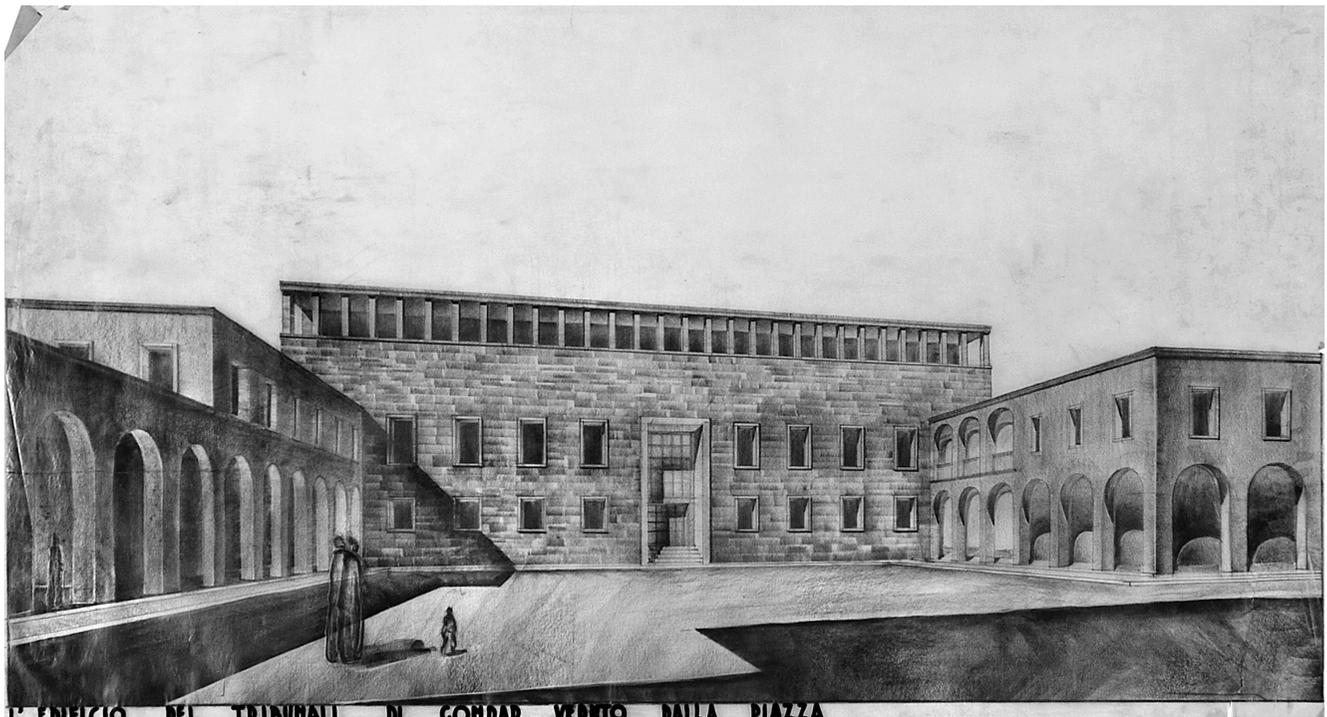
centrale, finestrate regolari con dimensione crescente dal basso verso l'alto e con loggia continua all'ultimo livello. Entrambi presentano inoltre un rivestimento delle facciate principali con bugnato in pietra regolare su cui sono impostate delle quadrature in pietra chiara per le forature delle finestre. Il complesso si articola, anch'esso come per gli altri edifici pubblici di Gondar, come insieme di volumi suddivisi funzionalmente e connessi da un distributivo su cui a stecca si inseriscono gli ambienti. L'edificio forma con il corpo principale e le ali laterali una piazza il cui perimetro è impostato su portico continuo con aperture ad arco; il passaggio coperto permette di distribuire i flussi di persone in più direzioni fin dall'esterno verso gli altri volumi interni e le corti suddivisi per funzioni distinte.

Riccardo Renzi



L'EDIFICIO DELLE POSTE E TELEGRAFI DI GONDAR VEDUTO DALLA PIAZZA

Gherardo Bosio, Progetto per l'edificio delle Poste, 1938. Lapis e china su lucido



L'EDIFICIO DEI TRIBUNALI DI GONDAR VEDUTO DALLA PIAZZA

Gherardo Bosio, Progetto per l'edificio del Tribunale, 1938. Lapis e china su lucido

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso Grafiche MDM (Forlì)